

## Olgiate: di scena "'La Monaca di Monza"' portata al successo dalla "Sarabanda"

Olgiate Molgora



La conosciamo come una vicenda tragica che affiora sullo sfondo de "I Promessi Sposi" e ha affascinato generazioni di studenti, ma la terribile storia della Monaca di Monza è molto più di questo: così la nuova pièce della Sarabanda di Olgiate travalica le pagine del romanzo manzoniano per essere arricchita di particolari storici e scabrosi, tratti dagli atti processuali e dalle testimonianze che narrano dell'amore proibito tra Suor Virginia e Giampaolo Osio, Gertude ed Egidio nel romanzo.

Agli occhi dello spettatore si presenta la tragedia di Marianna de Leyva, figlia del feudatario di Monza, costretta dal padre alla monacazione nel 1591 perché il fratello potesse ereditare il patrimonio di famiglia. Marianna, col nome di Suor Virginia, gode di prestigio e rispetto all'interno del convento, ma non si rassegherà mai alla sua prigionia. La durezza e l'aridità della "Signora" nascondono la sofferenza indotta da una vita che non ha scelto e che la porta a cercare l'amore e la passione tra le braccia di Giampaolo, rampollo di una ricca famiglia monzese. L'amore tra Giampaolo e Virginia è macchiato da diversi omicidi, commessi nel tentativo di coprire la loro clandestinità: l'uccisione della conversa Caterina, che aveva minacciato di denunciarli al vicario, è un peccato che tormenterà per tutta la vita Suor Virginia, la quale, come narra Manzoni, vedrà nell'offrire protezione a Lucia Mondella una possibilità di redenzione. Quando le voci cominciano a diffondersi nel monzese e la gente grida allo scandalo le autorità impongono una punizione esemplare: Giampaolo viene condannato alla forca, mentre Virginia viene murata nel convento di Santa Valeria a Milano, dove rimarrà per tredici anni, finché non riceverà la grazia del Cardinale Borromeo.



Dalla freddezza della famiglia che induce Marianna a farsi monaca, ai sensi di colpa e alla paura di essere scoperti, l'emozionante crescendo di scelte tragiche e sotterfugi culmina nella scena finale, una magistrale interpretazione dello strazio di Virginia, a cui viene strappato Giampaolo, sua unica consolazione e spiraglio sulla vita. Un successo per la Sarabanda, che ancora una volta dà sfoggio delle proprie ottime qualità e cresce, sia dal punto di vista numerico, con giovanissime new entry, sia dal lato artistico, con la rappresentazione di una storia non facile, di un testo originale, frutto di studi e ricerche. E' una vera storia lombarda, costellata di riferimenti storici e geografici, da Lecco a Pescarenico, da Velate a Celana, che costituiscono un insieme di richiami che coinvolgono totalmente lo spettatore in una raffinata rappresentazione della scabrosa vicenda che ha sconvolto l'ambiente ecclesiastico milanese nei primi del '600. Una prova difficile, superata con lode: complimenti!

***Arianna Mapelli***

© [www.merateonline.it](http://www.merateonline.it) - Il primo giornale della provincia di Lecco